

Sergio Dalmasso Intervento al Comitato politico nazionale 29 Marzo 2009

Sergio Dalmasso

Intervento al Comitato politico nazionale, domenica 29 marzo 2009

La non convocazione del CPN, pur in seguito ad una scissione pesante e grave, conferma la necessità di organismi dirigenti più snelli ed agili. Anche l'apparato è stato costruito su un partito di oltre 60 parlamentari e risulta oggi eccessivo, oltre che difficilmente sostenibile economicamente.

Continuiamo a sottovalutare la debolezza politica e strutturale dei circoli e delle federazioni, la difficoltà di costruire gruppi di lavoro, resa maggiore da defezioni, abbandoni, dalla stanchezza di un quadro politico segnato da sconfitte, polemiche interne, da un congresso che pare non finire mai, da una linea politica cambiata continuamente, senza tenere conto delle strutture locali, degli/delle iscritti/e, delle loro storie e dei loro vissuti.

La crisi è drammatica e nessuno è in grado di prevederne le prospettive (durata...). Ne sono chiare le dimensioni sulla vita quotidiana (disoccupazione, cassa integrazione, precarietà a vita, incertezza, di cui la manifestazione di ieri ha dato uno spaccato preciso, anche se in toni eccessivamente "trionfalistici". In questo quadro, il Piemonte è la regione maggiormente colpita, con una progressiva distruzione dell'apparato produttivo che tocca anche le aree che parevano "protette".

La sinistra non è mai stata così debole, organizzativamente e nel "senso comune". Lo spostamento sociale, culturale e politico a destra è evidente, come dimostrano anche i dati elettorali a livello europeo. Il paradosso è che aumentano i consensi forze politiche di un governo che non assicura condizioni di vita (lavoro, salario, pensioni...) accettabili, che rende impossibili difese sindacali, che distrugge l'ambiente (piano casa, nucleare, grandi opere), che distrugge la Costituzione.

Il congresso di Forza Italia esprime chiare tendenze totalitarie.

E' positivo l'accordo elettorale raggiunto (anche se mi dispiace il rifiuto da parte di Sinistra critica).

Non compiamo l'errore di leggerlo come un semplice accorpamento elettorale (è perdente) né come base per unificazioni prive di contenuti. Apriamo subito (avremmo dovuto farlo da settembre) un processo reale di confronto, discussione sui nodi (democrazia, governo), lavoro comune.

Raggiungere il 4% è questione di vita o di morte. Per questo, non condivido la non presentazione del segretario nazionale.